

Etica e progresso

La ragione non riesce a estirpare la crudeltà

di CARLO BORDONI

Quali origini ha il male? L'uomo non ha mai smesso di chiederselo, trovando sempre nuove spiegazioni, mai esaustive. Per rispondere è necessario completare la frase di Agostino e Severino Boezio, «*Si Deus est, unde malum?*». Se il mondo è stato creato da Dio, da dove viene il male? Qui si nasconde l'errore, perché da questa premessa non può che derivare un'interpretazione del male come eccezione, incidente di percorso. Qualcosa di estraneo al nostro mondo e che pertanto può essere delimitato e combattuto. Essendo difficile accettare l'idea di un male inscindibile dalla natura umana, gli Illuministi hanno provato a sconfiggerlo con la ragione, ma ogni tentativo si è rivelato vano: il male si alimenta della razionalità, anzi ne esce potenziato, tanto che l'idea che si annida nell'ignoranza appare erronea. Il male può avvantaggiarsi della modernità, nata dal progresso e dalla tecnica: come ha scritto Jean-François Lyotard, il culmine della modernità ha coinciso con l'Olocausto, il più tragico ma perfezionatissimo esempio di istituzione razionale nella sua alienante lucidità distruttrice. La ragione ha fallito, benché uno studio recente, *Il declino della violenza* di Steven Pinker (Mondadori), dimostri come genocidi e conflitti siano diminuiti nel tempo. Un dato

confortante, che tuttavia non spiega il massacro di oltre 100 milioni di civili, quasi tremila al giorno per ognuno dei 36.525 giorni del XX secolo, malgrado il processo di civilizzazione. La domanda è ancora: «*Unde malum?*». A cinquant'anni dalla pubblicazione de *La banalità del male* di Hannah Arendt, scritto in occasione del processo ad Adolf Eichmann, ci si sorprende ancora dell'inquietante «normalità» dei boia nazisti. Persone normali, rispettosi funzionari governativi che si sono macchiati dei più orrendi crimini, compiendo quello che ritenevano il loro dovere. In *Le sorgenti del male* (Erickson) Zygmunt Bauman indaga ora sullo scarto, all'apparenza incomprensibile, tra il comportamento di una persona *perbene* e il successivo compimento di un'azione scellerata, rilevando nuove tracce nel complesso di Prometeo di Günther Anders, cioè nel senso di inferiorità dell'uomo di fronte al potere distruttivo della macchina. Ma il male appare oggi sempre più vincolato a un'esigenza economica, al pari delle bombe scaricate su Würzburg (Germania) alla fine della guerra perché «non andassero sprecate». Il male è quasi un «danno collaterale» del progresso, perché conseguenza dell'avidità, del mantenimento delle disuguaglianze e, in ultima analisi, dell'impotenza dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il complesso
Quanti orrori derivano
dal senso di inferiorità
dell'uomo dinanzi
al potere distruttivo
delle macchine**

